

Cles. Ieri la sessione forestale e i lavori a Malga Clesera inizieranno in primavera

FEDERICA CHINI

CLES - Continuano ad espandersi i danni provocati alla vegetazione boschiva dal bostrico, il temibile coleottero che attacca prevalentemente l'abete rosso, portando all'inevitabile morte delle piante infettate. Se nel 2022 erano 14.000 i metri cubi di legname rovinato, lo scorso anno si è arrivati a quasi 20.000 metri cubi, 19.700 per la precisione. Questo è emerso dalla sessione forestale svoltasi ieri, alla quale, oltre al sindaco Ruggero Mucchi, alle autorità comunali e ad una rappresentanza degli agenti forestali del territorio, ha preso parte il direttore del Distretto forestale val di Non Lorenzo Valenti. Il tecnico ha illustrato alcuni dati relativi all'epidemia del distruttivo insetto, alla cui azione non si può porre rimedio efficace se non con l'eliminazione delle piante colpite. Numeri che non eguagliano per gravità quelli delle aree orientali della provincia come val di Fiemme e Primiero, ma comunque significativi, desunti da legname martellato nelle 4 stazioni forestali locali. La zona più colpita nel 2023 è quella nei dintorni di Fondo, con 10.500 metri cubi di legname compromesso, seguita da Rumo (4.500 metri cubi), dalla Destra Anaunia (3.200 metri cubi) e da Predaia (1.500 metri cubi). «Si tratta

Bostrico, la situazione peggiora

Nel 2023 quasi 20mila metri cubi di legname rovinato dal coleottero. Nel 2022 erano stati "solo" 14mila

Resta molto forte la preoccupazione per il bostrico: continuano ad espandersi i danni provocati alla vegetazione boschiva dal temibile coleottero che attacca l'abete rosso



di cifre non definitive in quanto qualche altro centinaio di metri cubi si potrebbe reperire in zone non raggiunte dai forestali», ha evidenziato l'esperto, specificando che la Provincia ha predisposto un

piano di intervento per l'eliminazione del materiale bostricato, stabilendo un grado di rischio di estensione dell'epidemia con la classificazione del legname danneggiato. Valenti ha poi

presentato il Piano di sviluppo rurale provinciale 2023-2027, che prevede l'erogazione di contributi pari a 11 milioni di euro ripartiti sul quinquennio e su tre misure: infrastrutture forestali, messa a

punto di recizioni, pozze per l'abbeverata del bestiame ed il recupero del pascolo e attrezzature forestali. Per il primo compartimento, a cui sono destinati 1 milione e 400.000 euro, il bando è già aperto – la scadenza è prevista per il 31 maggio 2024 – e prevede un finanziamento al 65% della spesa totale da un minimo di 20.000 euro ad un massimo di 250.000. Per il secondo settore del piano il bando sarà attivato tra marzo e giugno e sono stati stanziati 1 milione e 600.000 euro: in questo caso il contributo copre tra il 70 e l'80% dell'investimento, che dovrà essere compreso tra 15.000 e 100.000 euro. Il bando per l'ultima area, a cui sono riservati 2 milioni di euro, uscirà il prossimo autunno e sovvenzionerà il 40% della spesa totale per l'intervento. Nel corso della riunione si è parlato anche della Malga Clesera, i cui lavori di ristrutturazione, affidati a Tecnocasa Costruzioni sas, dovrebbero finalmente prendere il via in primavera. Una questione rimasta in sospenso per anni, come ha evidenziato il primo cittadino, e per cui si è investito patrimonio pubblico. L'iniziativa, secondo il sindaco, è stata poco appetibile per le imprese a causa di vari fattori quali il sito della malga, problemi logistici e non ultimo il Superbonus. «Possiamo tirare un sospiro di sollievo in tal senso», ha detto infine Mucchi.